

PARTIRE

è separazione, rottura, morte, distacco dell'individuo dalla sua matrice sociale, alienazione, entrata in una condizione ambigua, purificazione, denudamento...

VIAGGIARE

è movimento, mutamento, cambiamento, trasformazione, flusso e squilibrio, esperienza della diversità, processo che consuma, rischio e pericolo, incontro con l'inatteso, il nuovo, il diverso, conoscenza...

ARRIVARE

è un processo di identificazione e di incorporazioni o di respingimenti, di creazione di un legame con il luogo e di un ordine del mondo, di rinascita...



AMMER-FVG.ORG

INVIAGGIO

PROMOTORI



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione centrale cultura,
sport, relazioni internazionali
e comunitarie

Servizio corregionali all'estero
e lingue minoritarie

Centro regionale di catalogazione
e restauro dei beni culturali



Università degli Studi di Udine
Dipartimento di Scienze umane
Facoltà di Scienze della formazione

Progetto Ammer
Archivio Multimediale
della Memoria
dell'Emigrazione Regionale

A CURA DI

Il Gruppo di ricerca Ammer,
presso il Dipartimento di Scienze
umane dell'Università di Udine:
Roberta Altin, Manuela Astore,
Antonio Giusa, Gian Paolo Gri,
Claudio Lorenzini,
Stefano Morandini, Barbara Vatta,
Chiara Vialmin, Flavia Virgilio,
Patrizia Vuano.

COORDINAMENTO E ALLESTIMENTO



Associazione culturale Metarte

PROGETTO GRAFICO
cdm associati

Presenta cento anni di **immagini** e di **parole** raccolte nell'Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione Regionale.

Propone una riflessione sulle migrazioni come condizione universale del genere umano, realizzata poi in diverse forme, e sulle diverse **motivazioni** che inducono a lasciare la propria terra di origine.

Segue i fili delle **storie di vita** degli emigrati che si intersecano nelle trame delle **reti** che organizzano i movimenti di chi è costretto a partire o desidera farlo.

Sollecita, con alcune domande sulla condizione del migrante, nuove risposte da parte del mondo della **scuola** che vive in una ambiente **multiculturale** e che propone forme di **integrazione** e di superamento delle discriminazioni.

Mostra molte immagini di **bambini** e di **ragazzi** che hanno cambiato luoghi, abitudini, lingue, e che sono cresciuti in fretta in un **mondo nuovo**.

Invita a specchiarsi nelle fotografie dei bambini emigrati e ad aggiungere le proprie immagini in un mosaico di **classi** di ieri e di oggi dove si incontrano mondi diversi.

Conduce i visitatori in un itinerario fra i continenti per approdare in un'isola **multimediale** dove cercare attraverso un percorso, costruito nell'ambito del sito AMMER, le **esperienze** dei protagonisti dell'emigrazione dal Friuli Venezia Giulia, dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

A chi mi domanda ragione dei miei viaggi, solitamente rispondo che so bene quel che fuggo, ma non quello che cerco.

(Michel de Montaigne)

PERCHÉ SI PARTE?

Gli uomini sono partiti e ancora partono per tanti motivi: viaggi, guerre, esplorazioni, deportazioni, esilio, fuga da persecuzioni e discriminazioni, da povertà o malattia, ricerca di migliori condizioni di vita... e la partenza può essere **volontaria o forzata**, di **sola andata** o prevedere un **ritorno** a breve o medio termine. Il viaggio è perciò **prova**, sofferenza, spogliazione, punizione, **fuga**, **liberazione**, affermazione di sé, **avventura**, scoperta.

Ciascun migrante porta con sé il patrimonio di conoscenze accumulato nel corso di generazioni [...] le migrazioni sono un fenomeno tanto genetico quanto culturale che inserisce/ono (?) nuovi geni, ma anche nuovi costumi e abitudini.

(Luigi Luca Cavalli Sforza)

COS'È LA MIGRAZIONE?

L'uomo di oggi è il risultato di una storia evolutiva iniziata intorno a sei milioni di anni fa in Africa orientale. L'**evoluzione umana** è legata a cambiamenti biologici e culturali, ma **soprattutto ai continui spostamenti di popolazioni** che hanno migrato per vari motivi, mescolandosi con altri gruppi umani e adattandosi al nuovo ambiente.

"È grazie a questo continuo movimento migratorio e 'mescolamento' di popolazioni che l'umanità è sopravvissuta e ha incrementato le sue capacità evolutive e di progresso". (Jared Diamond)

COSA SUCCEDDE NEL VIAGGIO?

Il mondo è rotondo, e non occorre che il giro sia proprio quello dell'intero mappamondo: anche se il viaggio è stato più breve chi parte e va, **non torna mai a casa uguale a prima**. Per viaggiare bisogna lasciare qualcosa e qualcuno, bisogna darsi una meta, predisporre quel che serve, seguire degli itinerari, conservare dei ricordi, alimentare la speranza. È necessario **superare dei confini**, **affrontare pericoli**, **adattarsi alle circostanze**, **chiedere aiuto e aiutare**, **prendere le misure dei propri pregiudizi** e, **sempre**, **incontrare persone**. (Gian Paolo Gri)

Le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone.

(John Steinbeck)

Che ci faccio qui?

(Bruce Chatwin)

ARRIVARE O PERDERSI?

Il viaggio porta spesso sensazioni di sospensione e di **ansia** dovute all'**incertezza** e all'**ignoto**: si sa quel che si lascia ma non quello che si troverà. Il "nuovo" può essere stato raccontato da altri che già sono emigrati, può essere immaginato e desiderato. Quasi sempre quel che si trova è comunque diverso. La prima sensazione dell'arrivo è lo smarrimento.

"Perdersi in questi casi è la condizione d'origine, il bisogno ed il terreno su cui si comincia o si ricomincia ad orientarsi. Dal perdersi all'orientarsi c'è un processo culturale, l'uso delle occasioni esterne, indifferenti, per volgerle a nostro favore, **il piegare l'estraneo a divenire accogliente**, a permettere di dimorarvi. [...] Non sempre l'uscita dal perdersi è facile". (Franco La Cecla)

La migrazione è un viaggio di sola andata. Non c'è una "casa" a cui fare ritorno.

(Stuart Hall)

DOV'È LA CASA?

Il concetto di abitazione, salvo per i gruppi nomadi, è del tutto assente nel momento del viaggio; l'**unico oggetto che funge da "casa" in questo periodo di sospensione** è la **valigia**, il contenitore delle certezze affettive e degli oggetti che, più o meno numerosi, restituiscono o rinfrancano un'identità vacillante. Le valigie non possono contenere tutto, già il fatto di riempirle prevede una selezione, delle scelte che possono essere dolorose. Alcune persone, come gli esiliati o i lavoratori emigrati, sono in realtà portati via dalle basi territoriali della loro cultura locale, ma cercano di inserirsi all'interno di una qualche approssimazione di essa. (Ulrich Hannerz)

CULTURE O INDIVIDUI IN VIAGGIO?

L'emigrante non è un commesso viaggiatore che 'trasporta' la sua cultura e appartenenza; può scegliere se mantenerla, conservarla, o perderla, mimetizzandosi nel nuovo ambiente. Quando parliamo di culture pensiamo spesso all'idea di un territorio, cultura e lingua omogenei e comuni che si concentrano sulla carta geografica in un'area con un proprio colore accanto ad altre unità coerenti, di colore diverso. (Gian Paolo Gri)

CHE DIFFERENZA C'È TRA EMIGRANTE E IMMIGRATO?

I migranti sono "atopos, senza luogo, fuori luogo, inclassificabili" (Abdelmalek Sayad); di fatto esprimono e perseguono un'emancipazione (economica, politica, culturale, sociale), dimostrando con la loro azione che **territorio e cultura non sono indispensabili all'esistenza**. Il rapporto noi-loro (Nord-Sud) si basa, ieri come oggi, su un insieme composito di parametri di produzione di ricchezza e di giudizi di valore. Ci si dimentica spesso che **l'attuale immigrazione dai paesi meno sviluppati in Europa**, che assomma oggi a circa **20 milioni di presenze**, è assai inferiore ai **40 milioni di europei** che, nel corso del XIX secolo, sono complessivamente emigrati nelle **Americhe, in Australia, in Canada, o nei paesi di dominazione coloniale**. (Carla Pasquinelli)

La migrazione è un atto politico, nel senso che, nei fatti, è un tentativo di agire liberamente.

(Donna R. Gabaccia)



IERI



+



+



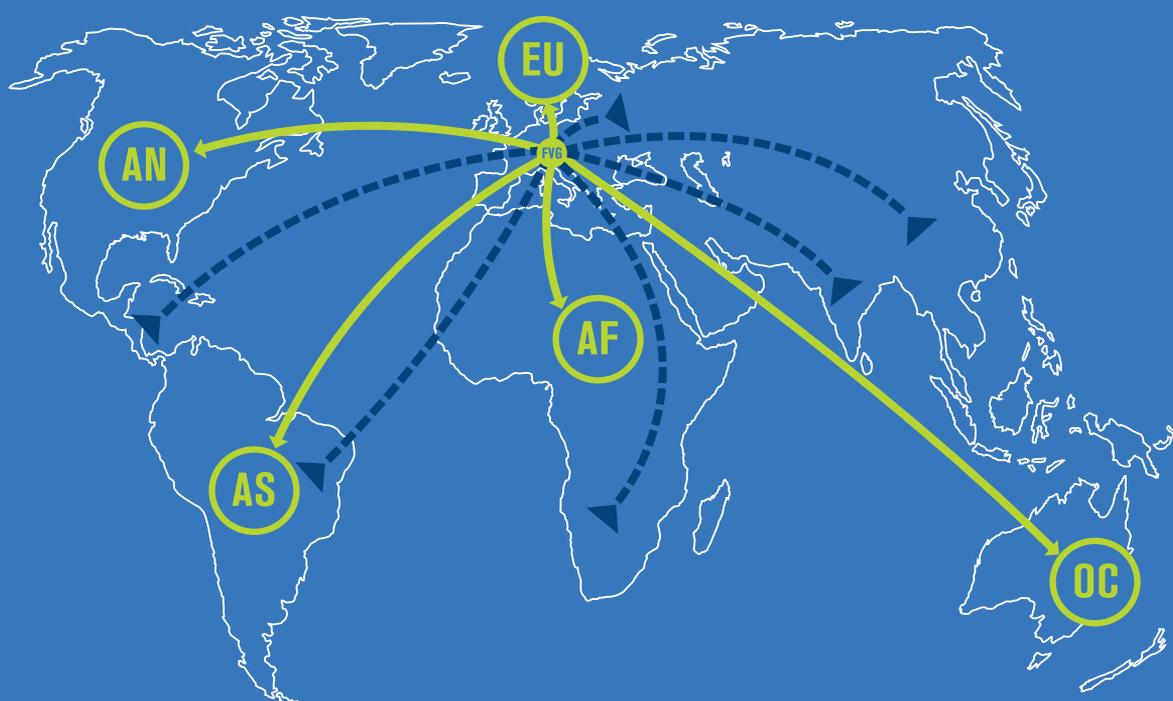
+



+



DA 1 MESE
A 3 ANNI



OGGI



+



+



+



+



+



DA 2 ORE
A 3 ANNI



Fotografie di Andrea Bernardis

E NOI SAREMO EMIGRANTI?

La migrazione ci offre una delle più ricche metafore del nostro tempo. Lo stesso termine, **metafora**, le cui radici risalgono al termine greco per trasportare, **descrive una sorta di migrazione, la migrazione delle idee in immagini**. I migranti – individui trasportati – sono esseri metaforici nella loro stessa essenza; e la migrazione, vista come metafora, è dappertutto intorno a noi – tutti attraversiamo delle frontiere; in questo senso, **tutti siamo emigranti**. (Salman Rushdie)

Essere nello stesso tempo **radicati e senza radici**.

(Trinh T. Minh-ha)